10




· VIZZOLA ·

I ROUMAKAL

Scene Messicane in tre atti e quattro quadri

DI

FLAMINIO FURNO

MUSICA DI

FEDERICO ROSSI

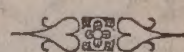


(3400)



PREMIATO STABILIMENTO MUSICALE
Alessandro Pigna
MILANO

(PRINTED IN ITALY)



Milano, Tipografia degli Operai (società cooperativa), corso Vittorio Em., 12-16.

PERSONAGGI

GISELDA « la vergine dei Roumakal » spagnuola .	*Soprano*
ASTHUR, uno dei capi Tribù padre di. . . .	*Basso*
ROUMIR, capo dei Roumakal, guerriero . . .	*Tenore*
OZICA, indovina della Tribù	*Mezzo Soprano*
ROUKUSTAN, prence spagnuolo	*Baritono*
ESQUELO, capitano delle truppe spagnuole . .	*Tenore*

INDIGENI — SELVAGGI
GUERRIERI DELLA TRIBÙ DEI ROUMAKAL
CAVALIERI — DAME — SOLDATI DI SPAGNA.

Nel Messico - Epoca 1550

(Si omette il virgolato)

ATTO PRIMO

Fra i Roumakal.

Una gola selvaggia. - Alberi giganteschi. - Roccie - frammezzo alle quali l'accampamento dei Roumakal (*Tribù selvaggia del Messico*). - In fondo, una tenda più grande delle altre, è quella della *Grande Aquila*, *supremo capo religioso della Tribù* e di *Giselda*, fanciulla rapita agli spagnuoli e cresciuta tra i selvaggi, figlia adottiva della *Grande Aquila*. - Più lungi un'altra tenda, quella di *Asthur*, ma più modesta. - È l'alba.

Atto Primo

IL GRIDO DELLA SVEGLIA.

—oo—

(Internamente)

L'alba sal!
  Sorgi e prega
  Roumakal.

—oo—

Roumakal
  Sorgi e prega
  L'alba sal!

—oo—

CORO DI PREGHIERA.

Le stelle sfumano
  Con mesto lampo....
  La luce stendesi
  Sul nostro campo....
  Le preci salgano
  Dei *Roumakal!*

—oo—

Asthur, *avanzandosi dalla tenda a capo basso, meditabondo.*

ASTHUR.

E la funebre larva
M'insegue ognor, mentre le turbe ai numi
Volgon la prece! Ahimè! Funereo sogno!
Triste presagio! Orribile fantasma
De l'idra bieca da gl'irati lumi,
A che mi strazi ognor?!
Di chiusa notte — nel tenebror
Fiamma infernale — apparve a me,
E una fantasima — bieca, d'orror
Ripiena ha l'alma — muto il cor fe'.
E ne la larva — che a gli occhi miei
Ne l'ampia notte — si presentò,
Roumir, mio figlio — veder credei
E pur nel sogno — l'alma gelò.

OZICA
(dal fondo della scena).

La luce del sole
Ridesta i colori
Sui petali ai fiori...

ASTHUR.

Ah! l'indovina!
(a Ozica)
D'uopo
Ho del tuo gran saper.

OZIÇA
(sempre aggirandosi).

Di cinnamo e d'issòpo
Ho cosparso il sentier
Che di mia madre al tumulo conduce.
Asthur, laggiù dove non è più luce
Mia madre ancor vendetta
De la sua morte aspetta.

ASTHUR.

Deh non parlare, Ozica,
Non vedi il mio dolor?

OZICA.

Che fu?

ASTHUR.

Funesto sogno mi turbò!
Per me, per la tribù dei Roumakal
M'odi e mi svela . . . .

OZICA.

Taci: io nol dirò!
Qual dei Numi per te sïa il voler!
Traditor! Tu nulla dei saper!
Addio!

ASTHUR
(supplice).

M'ascolta!

OZICA.

No: parlar non val:
Sui petali ai fiori
Ridesta i colori
La luce del sol.
(imperiosa)
Pur della vendetta
Già l'ora t'aspetta:
Mia madre lo vuol!
(s'allontana senza partire).

ASTHUR
(come trasalendo).

Che intesi! Ahimè! L'orribile presagio
S'avvera! E su me piomba
La folgore del ciel!
(parte).



Ozica, *sempre in fondo, poi* **Roumir**.

OZICA

(avanzandosi).

Asthur partì! Raffrena
I tuoi palpiti, o cor!
Nel baratro incatena
Quel che si muove, amor!
Ah no! Se in cor di donna amor penetra
Tace ogni altro desir!
Dei Roumakal — regina possente
Era mia madre — che Asthur trucidò:
L'estremo spiro — del labbro morente,
Roumir, il figlio — a morte dannò!
Giurai... ma di fatale
Passion s'accese in côre...
Un demone infernale
L'odio cangiò in amore...
E da quel dì a Roumir,
Rivolto è ogni desir!
« Pur mentre l'alma esulta
« D'amor nel rio mistero
« De la mia madre inulta,
« Ognor vive il pensiero;
« L'amo, ma nel mio cuor
« L'odio è fremente ancor!

(volgendosi vede Roumir che s'avanza cupo, conturbato e si ritragge).

ROUMIR

(fiso nel vuoto, parlando a sè).

Era silenzio intorno: acuta lama
Come lampo guizzò! Sì breve è il passo
Dal sonno a morte... Orror! Maledizione
Su me, sui Roumakal¡

(pausa, poi mutando volto ad una gioia feroce, quasi con urlo grida:)

Ah no! La bianca
Gazzella è nella tana del leon:

(più dolce)

Sei mia, Giselda! A me d'amor ministra
Darai la pace, ebbrezza al côr darai!

OZICA

(timida, quasi non osando appressarsi).

Roumir!

ROUMIR

(brutalmente).

Ozica qui?

OZICA

(appassionata).

Mio dolce sol!

ROUMIR

Chiedi?

OZICA.

Vederti. Tutta di tua voce
Inebriarmi, e il labbro, ove tu il piede,
Amandoti, posar!

(ad un gesto di Roumir)

Roumir, t'adoro!

ROUMIR.

Sete non ho d'amor!

OZICA.

Ah, no, Roumir,
D'Ozica non spezzar
L'anima appassionata!

ROUMIR.

Sete non ho d'amor, guerra sol bramo!

OZICA

(improvvisamente con accento di minaccia).

Bada, se il mio soffrir,
Se l'amor mio non ti fa piegar,
Tremar tu dei, Roumir!

ROUMIR.

Che di'?

OZICA

(con gioia feroce).

Vendetta
Aver potrei de la tradita madre....
Infame, io tutto svelerò!

ROUMIR

(atterrito).

Svelar
Che vuoi!

OZICA

(quasi raccontando minacciosa).

Ne l'ombra de la cupa notte
I tuoi passi scrutai!

ROUMIR.

Tu mi seguisti?!

OZICA.

Giurai l'uccisa madre vendicar
Su te: Si compia il fato e il mio voler:
Io sciolgo il giuramento! Ai Roumakal
Il nome svelerò del traditor
Che il capo uccise....

ROUMIR

(sempre più atterrito).

Ah taci!

OZICA
(continuando il racconto).

. . . . e la gazzella
Bianca rapì!

ROUMIR.

Ah per pietà, deh, taci!

OZICA
(sempre fiera, ma appassionata).

Ebben, Roumir, se il mio silenzio vuoi,
A l'ardente amor mio
Cedi e spergiura a la mia madre, a Dio
Io salvarti saprò!

ROUMIR
(quasi supplice).

Ozica, e il puoi?

OZICA
(cingendogli il collo colle braccia).

Dammi del bacio tuo l'alito ardente!
Ti salverò!

ROUMIR
(cedendo).

Maliarda! Il guardo tuo
Tutte le fibre mi ricerca. Io cedo

OZICA
(con slancio).

Sublime gaudio
Che accendi il côre,
Tutta d'amore
Beata io son!

ROUMIR.

Non fia ch'io tema
Se un tanto amore
D'Ozica il core
In me ripon.

OZICA.

Tu mi darai Giselda?

ROUMIR

(inebriato).

Tua sarà!
La caverna del leon
Le dà ricetto. Ella sarà tua schiava,
Ed io pure se salvo son!

OZICA.

Lo giura!

ROUMIR.

(alzando la destra quasi invocando il cielo).

M'odano i Numi!

OZICA.

Addio.

(Ozica si allontana a destra, mentre Roumir rimane pensoso).

Uomini, donne, guerrieri della tribù dei Roumakal
Asthur *e* **Roumir.**

UOMINI *e* GUERRIERI *della tribù.*

Oggi tra noi di forti —
Fulgerà l'ardir!
Cadranno a mille i morti
Di tua man, Roumir.

(Gli abitanti della Tribù eseguiscono una danza lenta).

DONNE DELLA TRIBÙ.

Ne la danza
Voluttuosa
Niuno avanza
La flessuosa
Danzatrice Roumakal.
E di pianto
Nel periglio
Mesto e affranto
Non ha il ciglio
Ma combatte col pugnal.

(cessata la danza tutti si dispongono in giro).

ASTHUR

(avanzandosi verso il mezzo, ove sta Roumir).

A te, mio Roumir,
Di Roumakal le schiere
Affidato è guidar ne la tremenda
Guerra! Per te s'accenda
Il vasto piano e l'Ibero potere
Infranto cada e muoia Roukustan.

ROUMIR.

Sì, guidarvi saprò! De la vittoria
Splenda l'astro per noi! Partiam!

ASTHUR.

No! pria
La Grand'Aquila de'
Il nume propiziar su te!

(additando la tenda a destra).

Di quell'augusta soglia
M'è sol concesso il varco!
A me tal cura!

(Roumir rimane in preda al massimo terrore ch'ei vuol celare a tutti. Asthur entra nella tenda a destra, e ne risorte atterrito. La figura è stravolta: gli sguardi terribili mandano un lampo fissandosi tremendi su Roumir).

Sui Roumakal sventura!!
Terror!!

TUTTI
(meno Roumir).

Che fu?

ASTHUR.

La Grand'Aquila è spenta!

TUTTI
(guardando verso la tenda e indietreggiando).

Terror!!

ASTHUR.

Dei Roumakal
La vergine rapita!

TUTTI.

Terror! Giselda ov'è?

ROUMIR
(sotto lo sguardo cupo del padre, uscendo quasi di sogno).

Numi! L'angiolo mio,
Il raggio, il fior, la perla
Sparì!

ASTHUR
(tra sè).

Il sogno! Il sogno!

CORO.

L'Aquila eccelsa — de la tribù
Chi trucidò?
Infamia! Tradimento!

—co—

Ozica.

OZICA

(che si avanzerà dal fondo).

A voi svelarlo io so!

(avanzandosi sempre e fissando Roumir).

Se il vuò Roumir,
Il vostro prence e sir,
Ozica, l'indovina, parlerà!

ASTHUR

(tremando).

Parla, se il sai, disvela
L'infame!

OZICA.

In cor si cela
Il gran mistero! Asthur, l'usurpator
De la corona, de la madre mia
Empio uccisor, non hai su me poter!

ROUMIR

(tra sè).

Oh mio terror!

(guardando fisso Ozica).

Il traditor — il rapitor
Scoperto hai tu! — Parla, chi fu?

OZICA

(quasi ispirata e risolutamente con l'occhio ardente su Roumir).

Tribù dei Roumakal!
Il traditor che l'Aquila feria
Di mortal colpo e l'angelo rapia...
È Roukustan!!

. . . . (pausa)

OZICA
(raccontando).

Stanotte nel mister, ne l'ombra avvolto
  Un uomo innanzi mi passò:
Giselda aveva tra le sue braccia: un lampo
  Il viso a l'empio illuminò!
  Il prence ispano — nel rapitore
  Insanguinato — io ravvisai.

ASTHUR.

E svelato non l'hai?

OZICA.

Dormia la terra nel notturno amplesso,
  Dormian anco le scolte...
  Pensai che un sogno fosse. .
  Ma sogno or più non è!

ROUMIR
(ad Ozica).

Salvo hai Roumir,
  Tuo schiavo egli è!

OZICA
(a Roumir).

Tu prence e sir
  Sarai per me!

ASTHUR.

Perchè dal core — il reo sospetto
  D'Ozica il detto — cacciar non sa?
  E di terrore — e di sgomento
  L'alma ancor sento — che oppressa sta!
  Folle! Non reo — ma duce invitto
  Nel gran conflitto — Roumir sarà!

ROUMIR.

È sogno! È larva! — Vana illusione!
  La mia ragione — vacilla ancor!

Io salvo! Io prence — io duce amato!
Pur implacato — nel seno è il cor!
Fatal mi stringe — reo giuramento!
Crudo tormento! — Infamia! Orror!...

OZICA.

Fia salvo! ai baci — caldi a l'amore
D'Ozica il core — tutto si dà.
Fia salvo! Il gaudio — di tal momento
Il giuramento — scordar mi fa.
Dal cielo, o madre — non maledica
Tua voce Ozica — che vinta è già.

CORO.

De l'empio il covo — la fiamma strugga
Non fia ch'ei sfugga — al suo martir!
L'ira dei numi — dai più profondi
Ciel ne assecondi — guidi al ferir!
Tremi di Spagna — il prence alter
Suo rio poter — dee qui finir!

ASTHUR.

La folgore del cielo — la zagaglia
Ci sia fida in battaglia!
All'armi!

TUTTI.

All'armi! Morte a Roukustan!

ASTHUR.

Salga la prece al Nume.
(Tutti si dispongono prosternati meno Asthur).

ASTHUR.

I patrii Numi guidino
Il ferro e lo sterminio:
Cadrà pei nostri fulmini,
O Ispagna, il tuo dominio.

OZICA.

Giù per le selve indomito
  Il làbaro si spiega,
  De la vendetta il fremito
  Va da la terra al ciel!

ROUMIR, OZICA.

Tremi l'insano! L'ultimo
  Giorno del suo potere
  S'infrange contro un popolo
  Che il Nume seco avrà.

TUTTI.

Cadrà l'odiato principe,
  Disperse avrà sue schiere,
  Dei Roumakal la vergine
  Ridata a noi sarà.

ROUMIR.

All'armi!

TUTTI.

All'armi! Guerra a Roukustan!



ATTO SECONDO

PARTE PRIMA.

La caverna del leone

L'interno d'una grotta selvaggia.

Atto Secondo - Parte Prima

Giselda *(sola, correndo e volgendo gli occhi in giro spaventata).*

Ove son io?... Qual forza qui mi trasse?
Ah mi sovvien... quell'ombra
Che nel sonno a me venne, orribil tanto!
Un incognito filtro
L'alma assopia: io caddi
Smarrita i sensi! O Numi!
Or chi mi porge aita? Ahimè! Pietà!
O tu che muovi il sol,
Potenza universal,
Mi togli a questo duol,
Volgi uno sguardo a me!
Ne l'ora del dolor
Del viver mio fatal,
Dona tu forza al cor,
Io sol m'affido in te!
Come la prece in me frena il timore,
Quali dolci pensier
Entrar mi sento in côre!
O mio bel cavalier,
Mio sogno primo e sol,
A te dispiega il vol
L'afflitto mio pensier!

Ti vidi un dì qual lampo
Passar sul tuo corsier:
T'amai: e ognor avvampo
Per te, bel cavalier!
Che sento?! Alcun s'appressa! Ove m'ascondo?!
(guardando attorno e in fondo)
Ah sì, laggiù!
(s'allontana rapidamente).

—o—

Esquelo, *soldati spagnuoli, indi* **Giselda**.

ESQUELO

Nessun!

SOLDATI SPAGNUOLI.

Eppur visto l'hai tu
Qui penetrar?

ESQUELO.

Ognun
M'ascolti e come fu
Dirò: Fioco d'intorno s'effondea
Il lume della luna....
Una fantasma bruna
Dal passo lieve come di leopardo
M'apparve: bieco il volto, acceso il guardo
Seco traeva una dormiente: qui
Ne l'antro entrato, la lasciò e fuggì!
Preziösa la preda esser potrìa,
Noi cercarla dobbiam.

(Si cerca da ogni parte, finalmente nel fondo due soldati riappariscono trascinando Giselda. – Tutti la circondano).

GISELDA.

Ahimè!

SOLDATI SPAGNUOLI.

È Roumakal!

ESQUELO.

Olà:
Si scosti ognun.

GISELDA
(a Esquelo).

Mi salva!

ESQUELO
(a Giselda).

Sei mia prigion!

GISELDA
(a Esquelo con gioia).

A te
Prigion?

(tra sè)

Di Spagna prigioniera! Oh gioia!
La patria mia,
Il mio bel cavalier
M'è dato riveder!

ESQUELO
(a' suoi).

Alcun di voi qui attenda
De l'antro al limitar;
E fia che al suo tornar
Il rapitor sorprenda...

Noi partiam e tu con noi;
Qual tu sia a Roukustan
Dir potrai!

SOLDATI SPAGNUOLI.

Qual mister
Beltà superba ne diè in poter.



ATTO SECONDO

PARTE SECONDA.

L'abitazione di Roukustan.

Armi in giro. - A sinistra una tavola ed alcune sedie. - Quasi vicino un seggiolone più elevato da alcuni gradini a guisa di trono. - Porta ai lati e in fondo.

Atto Secondo - Parte Seconda

Cavalieri e Dame circondano **Roukustan**, *seduto pensoso, meditando.*

CAVALIERI E DAME.

Sorto è il dì — de la battaglia
La vittoria — ha ognun in cor,
L'armi ispane — a la zagaglia
Mostreran — che sia valor.
Viva la Spagna — che l'ali tende
De la conquista — sul mondo inter,
Cada l'incauto — che a lei contende
L'andar gloriosa — sul suo sentier.

ALCUNE DAME.

Sul viso altier,
O Roukustan,
Ascondi invan
Mesto un pensier!

TUTTI.

Qual volgi in cor
Mesti pensier?

ROUKUSTAN
(alzandosi).

Lieve cura mutò l'animo mio
Un solo istante:
Ma si dilegua, quasi nebbia innante
A l'invadente sol.

Me d'una civil terra
Nobile figlio, accese
Di stranio paese
Incognita beltà.
Ed or che de la guerra
Alto si leva il grido,
Pensando a lor che uccido
M'entra nel cor pietà.
Pur de la patria mia
Indegno non sarò,
E ne la pugna avrò
La Spagna sempre in cor!

TUTTI.

Gloria a Spagna! Viva Roukustan!

Esquelo *e detti.*

(Esquelo entra precipitoso e s'arresta davanti a Roukustan).

ESQUELO
(a Roukustan).

Signor!
Splendida novella
A te reco! un ostaggio!

ROUKUSTAN.

Fia ver?

ESQUELO.

Fu presso a la caverna del leon,
Dal sole al primo raggio,
Che la preda ghermii....

ROUKUSTAN.

Ed è?

ESQUELO.

L'ignoro:
Una fanciulla di beltà splendente
Dei Roumakal veste il costume...

ROUKUSTAN
(tra sè).

Cielo!
Qual dubbio m'entra in cor?
(a Esquelo)
La prigioniera?

ESQUELO.

Meco la trassi ed un tuo cenno attendo.

ROUKUSTAN.

A noi l'adduci!
(Esquelo s'inchina e parte).

Giselda, Esquelo *e detti.*

(Entrando, Giselda vedè Roukustan e s'arresta: alla sua volta Roukustan fa un cenno di meraviglia e di gioia).

ROUKUSTAN
(con trasporto).

Oh gioia! È dessa!

GISELDA
(quasi rapita di gioia).

Il mio bel cavalier!
De gli anni primi il sovvenir
Riede alla mente in quest'istante!
O mia terra natal!

ROUKUSTAN
(cortese e animato).

Che parli tu?

GISELDA.

Sì: l'Ibero suol
Accolsemi un dì:
Figlia di Spagna io son, non Roumakal.

TUTTI
(interrogandosi dubitosi).

Non è Roumakal?

ROUKUSTAN
(volgendosi ai cavalieri e alle dame).

S'è il dir sincer
A me, nobili dame e cavalier,
La cura di scoprir
Piaccia a ognun di qui partir.
(Tutti si inchinano e lentamente partono per diverse parti).

—co—

Roukustan *e* Giselda.

ROUKUSTAN
(con affetto).

Soli noi siam:
Parlar tu puoi: il nome tuo?

GISELDA
(timidamente).

Giselda!

ROUKUSTAN.

Dolce nome gentil
Al tuo volto simil.

GISELDA.

Signor!

ROUKUSTAN.

A che tremando il guardo pieghi!
Ostile a te non son, Giselda, il vedi;
Svelami il tuo pensier!

GISELDA.

Il sol di Spagna nei più teneri anni
Mia vita illuminò:
A queste terre il nembo de gli affanni
Me misera guidò:
Dei Roumakal un capo onnipossente
Ebbe pietoso il cor
E lieta vissi fin che in core ardente
Per te s'accese amor!

ROUKUSTAN
(con trasporto).

Che ascolto! Tu m'ami!

GISELDA.
(con fuoco).

Mio sir, mio cavalier,
Solo è per te mia vita,
Con ebbrezza infinita
Ti dono ogni pensier!
In te la patria mia
Ritrovo, e il puro amor
L'anima tutta india
Scordato ogni dolor.

ROUKUSTAN.

Teco a la patria mia
Io riedo vincitor
L'anima già s'india
Nel sogno del tuo amor.

ROUKUSTAN *e* GISELDA.

I.

O vivida ebbrezza!
Inebria, carezza
Bel sogno d'amor
Irradiane il cor!

II.

« Un'estasi arcana
« Dal bacio dimana
« Scordato è il martir
« Nel dolce delir!

III.

« Di gioie fiorita
« Già s'apre la vita!
« Oh amor! Voluttà
« Che il cielo sol dà!

ROUKUSTAN.

Tu rivedrai la Spagna al fianco mio,
Al trionfo d'Iberia invoca Iddio
E vincitor sarò.

GISELDA.

La mia prece al cielo andrà
Per te mio salvator....
(rivolgendosi impaurita)
Ma.... alcun qui vien...

—○○—

Esquelo *e detti.*

(Arrestandosi e guardando Roukustan e Giselda)

ROUKUSTAN.

Che rechi, Esquelo?

ESQUELO.

M'arride oggi la sorte,
Altra preda t'adduco!

ROUKUSTAN.

Voglia il ciel che preziosa
Pari alla tua primiera...

ESQUELO.

Che di'?

ROUKUSTAN.

Donzella Ibèra
In lei saluta!

(Esquelo s'inchina)

Ed or, dimmi, chi adduci?

ESQUELO.

Selvaggio aspetto in lui tradia un capo
Roumakal: i fidi miei
Che a la caverna del leon
Lasciati avea, il fecero prigion!

GISELDA.

E si noma?

ESQUELO.

Roumir!

GISELDA
(colpita).

Roumir! Dei Roumakal il capo egli è!

ROUKUSTAN.

Qual turbamento in te?
Giselda, non temer: colà t'ascondi.
Esquelo, è sacra a te,
Sul capo ne rispondi!

ROUKUSTAN
(a Giselda).

Non dubitar,
Giselda mia,
Il viver sia
Devoto a te.

GISELDA.

Io dubitar?
Giammai non fia!
La vita mia
È sacra a te!

ROUKUSTAN
(ad Esquelo).

Teco l'adduci e affida
De le dame a la cura
(a Giselda)
Addio, mia vita.

GISELDA
(partendo).

Il ciel n'assista. Addio!
(Giselda ed Esquelo partono).

—oo—

Roukustan.

Or venga il prigionier!
(entra Roumir fra i soldati, che a un cenno di Roukustan partono)
(a Roumir).
Roumir!

ROUMIR
(fiero e sdegnoso).

Del sole
Il raggio fulgido dispar:
Cupa una nube offusca
Il chiarore del dì....
Spagnuol, non mi parlar!

ROUKUSTAN
(interrogando).

Dei Roumakal sei duce?

ROUMIR
(altero).

Il fui: spento ora son:
De la mia vita disparì la luce:
Morte a te chieggo!

ROUKUSTAN.

Iberia
L'avverse forze affronta
Colle sorte dell'armi!
Libero sei!

ROUMIR
(altero).

Non curo
Libertà, se il viver m'è ingrato

ROUKUSTAN.

Qual cura t'ange?

ROUMIR.

Orribil cura:
Amor! O mia Giselda!

ROUKUSTAN
(fiero).

Che dicesti?

ROUMIR
(avvicinandosi a Roukustan energicamente fiero).

Per tanto amor la patria rinnego,
Viver a me non cal,
Vinto, conquiso io piego;
(infuriando)
Tramonta la tua gloria, o Roumakal!

ROUKUSTAN.

De l'infernal tua trama
Un nume la scampò:
Essa è in mia man....

ROUMIR
(furibondo).

Giselda!
M'acceca il furor....
(più dolce)
Ah! vederla un istante!

ROUKUSTAN.

No, giammai!

ROUMIR
(supplichevole).

Rivederla e morir!

ROUKUSTAN.

Dei Roumakal s'arrenda la tribù
E di Spagna il vessillo trionfal
Proceda il suo cammin: io cederò!

ROUMIR
(fiero).

No: il tradimento Spagna non farà
De la tribù dei Roumakal signora.
Io traditor....
Dei Roumakal!?
Ah no!

ROUKUSTAN.

Tu traditor già sei della Tribù!
Reo ti fan l'opre tue....
Ma pur.... Olà! Venga la corte.



Esquelo, *Cavalieri e Dame che osservano Roumir curiosamente.*

ROUKUSTAN
(a tutti).

A voi
Di giudicar — del prigionier:

Inattesa fortuna a noi lo diede:
Spagna sua gloria affida
Al valore de l'armi e de gli eroi:
Io serbo la mia fede:
Il capo egli è dei Roumakal; voler
Nostro è ch'ei libero si parta,
E vinto cada nel pugnar....

TUTTI.

Libero vada
La Spagna il vuol.
Pugnando cada — pel patrio suol.

ROUMIR.

Se a me non vuoi piegar,
Del viver mio l'avel
Dischiudi in quest'istante.
Giselda mia, per te, saprò morir!
(fugge).

TUTTI.

Furente belva! Mostro infernal!
Tu compi il fato de' Roumakal!



ATTO TERZO

Fra i Roumakal.

Il ridente luogo ove nel primo atto avevano loro dimora i *Roumakal*, presenta un aspetto desolante: la ruina e la morte, hanno tutto distrutto. Qua e là tende atterrate. — Solo quella di *Asthur* rimane intatta ed al suo entrare, due soldati spagnuoli stanno a guardia. — In essa hanno preso asilo *Roukustan* e *Giselda*, dopo che le tribù *Roumakal* furono disperse.

*

Atto Terzo

Ozica *entra dal fondo col viso alterato, discinta le vesti, sciolte le chiome: corre per la selva cercando e chiamando* **Roumir** *con voce straziante.*

OZICA.

Roumir!... Roumir!...
Mio sol pensier!
Mio desir!
Ove sei tu? Qual demon ti rapisce?
La folgore del ciel
Discenda a incenerir
Dei Roumakal l'ostel
Se spento è il mio Roumir!
Vêr te, mio solo amor,
L'alma dispiega il vol!

(Fugge precipitosamente verso il fondo ancor chiamando Roumir, finchè scompare.)

Esquelo, *Dame, Cavalieri e Soldati spagnuoli preceduti dagli orifiammi e dai gonfaloni. Quindi gli abitanti dei Roumakal avvinti di catene — fra essi è* **Asthur**. *Esquelo toglie di mano ad un portabandiera un vessillo e lo pianta sovra un masso in prossimità della tenda.*

ESQUELO.

Vittoria!

SOLDATI SPAGNUOLI.

Vittoria!

ESQUELO *e* SOLDATI SPAGNUOLI.

Rifulge di gloria
Di Spagna il guerrier!

SOLDATI SPAGNUOLI.

Ribelle tribù Roumakal,
Dei vinti t'attende la sorte!
De gli empi, dei vili la morte
T'aspetta l'istante fatal!

ASTHUR *ed i* PRIGIONIERI.

Dei vincitor retaggio
È il generoso oprar,
Se a noi fortuna il raggio
Benigno suo non diè,
Vinti non è insultar,
Siam prodi al par di te!

ESQUELO
(acceso d'ira per tali accenti, trae la spada e corre per ferire Asthur).

Tua morte sol può
L'oltraggio punir!



Roukustan *e detti.*

ROUKUSTAN
(uscendo precipitosamente dalla tenda prima che Esquelo abbia tempo a ferire).

Audace, chi osò
Di morte parlar?
(Esquelo s'arresta e ripone la spada).

ESQUELO *e* CORO.

Viva il nostro condottier!

PRIGIONIERI
(sommessi).

Un nume guidò
Sua mano fatal,
Se dei Roumakal
Le turbe annientò!

ROUKUSTAN.

O dolce Iberia mia,
Un suddito fedel
Al tuo potere invia
Nuovo lembo di ciel!
Viva la Spagna!
(baciando la bandiera).

SOLDATI SPAGNUOLI.

Viva!

ROUKUSTAN

Dei vinti il condottier?

ESQUELO.

Fu vano il ricercar. Sparve!

ROUKUSTAN
(colpito).

Sparì!

ESQUELO
(con disprezzo).

Ei da la pugna uscì!

ASTHUR
(fiero).

No, vil non è!
Se vinti fûr
I Roumakal,
Spento esser dè
Viver non cal!

(Si sente dall'interno un canto selvaggio di donna che s'avvicina; poi tutto ad un tratto si accentua; tutti si tacciono ascoltando stupiti).

OZICA

(dall'interno).

La iena sorride
Se un prode s'uccide,
Al vasto cimitero
Viene il lion più fèro...
E il prode ne l'ampia (con intonazione più gaia)
Sua gola dispar!

TUTTI.

Qual suon ferale!

(Ozica compare dal fondo).

Ozica! L'indovina!

—oo—

Ozica *sorridente, col guardo incerto e fisso come di persona che non ragiona.*

OZICA.

La notte lo cela,
Ozica nol svela...
Ti salva l'amore,
Roumir traditore,
Giselda hai rapita,
Ma niuno il saprà.

ASTHUR.

Che intendo!!

OZICA.

Notte d'orror!
In pugno il ferro avea...
Il Gran Capo cadea...

ASTHUR.

Mente Ozica!

OZICA.

D'amor sol vive Ozica:
Ritornano i fior
Su l'arido pian...
Lontano, lontan
M'attende il mio amor... (trae una fiala dal seno e beve rapidamente)
È acuto il velen...
Che innonda il mio sen!

ROUKUSTAN.

Il ver narrò costei!

TUTTI.

Fia ver! Roumir
I Roumakal tradì!

ASTHUR.

De la regina
La morte Ozica or vendicò..
Già l'astro mio declina....
Il sogno s'avverò!

ROUKUSTAN
(ad Esquelo alludendo a Roumir).

Colui non sfugga
A la rea sua sorte. A voi la cura
D'addurlo a noi.
(ad Ozica).
E tu...

(mentre Ozica, a cui egli si rivolge, sotto l'influenza del veleno arretrando smania e si contorce, dalla tenda esce Giselda in abiti spagnuoli, correndo verso Roukustan).

——oo——

Giselda *e detti.*

GISELDA
(a Roukustan).

Da lui mi salva!

SOLDATI SPAGNUOLI.

Giselda!

GISELDA

(indicando la tenda).

L'orribile visione...
De la notte fatal...
Chi mi rapia... è là!

(Tutti fanno per lanciarsi verso la tenda e primo Roukustan: ma sull'entrata compare Roumir, fiero e superbo).

OZICA

(con un ultimo sforzo tendendo le braccia a Roumir).

O mio Roumir!

(cade fulminata).



Roumir *e detti.*

ROUMIR

(stando sul limitare della tenda).

Sì, son io! D'un angelo l'amore
Dei Roumakal il duce condannò!
Qual folgore l'ira
Dei Numi m'atterrò...
Io non la temo! A voi prigion m'arrendo
E la mia sorte attendo!

ROUKUSTAN.

Qui fia tratto il traditor!

(I soldati circondano Roumir, il quale attraversa la scena senza piegare il capo).

TUTTI.

Spergiuro! A morte! A morte!

ROUMIR
(fermandosi ad ammirare Giselda).

A te di Spagna il suol,
A te la giovinezza, a te l'amore!
A me l'infamia, l'odio, il disonore
E de la patria il duol!
Sul tuo cammino i fior
Crescon: a me le belve e la foresta,
Sui Roumakal de' Numi la tempesta....
Ma l'amor mio non muor!

ASTHUR.

Maledetta dal Nume, o Roumir,
Cade infranta l'altera tribù...
Roumakal, sei dannato a sparir,
Poi che il Nume placato non fu!

GISELDA *e* ROUKUSTAN.

I.

D'Iberia ai cieli azzurri
Colla vittoria andrem
D'amore nei susurri
Uniti ognor vivrem!

II.

« Pur se d'amor, di gloria
« L'inno dispiega il suon,
« Corona a la vittoria
« Fia l'angiol del perdon!

SOLDATI SPAGNUOLI.

Gloria a Spagna — regina del mar
Che sul mondo dispieghi il poter!

ROUKUSTAN
(ai prigionieri Roumakal).
A voi, prodi guerrieri,
Spagna vittoriosa
Ridona libertà!

ASTHUR *e* PRIGIONIERI.
La libertà!

ROUKUSTAN.
Roumir de' suoi alla vendetta affido!
Spagna qui regnar dovrà!
La fè serbar giurate!

TUTTI
Lo giuriam!

ROUKUSTAN
(a Giselda).
D'amor il bacio primo,
Turbare il duol non de':
I Roumakal redimo,
Giselda, sol per te!

GISELDA
(a Roukustan).
O mio bel cavalier,
Tu regni nel mio cor,
Il bacio mio primier
Non turberà il dolor!

ROUMIR.
Oh, come in lei veder,
Rinasce in me l'amor;
Come al leon più fier
Mi rugge in petto il cor!

ROUKUSTAN

(ad Esquelo).

Di Spagna al nome, sia prosciolto ognun!

ASTHUR

(terribilmente, appena cadono i ceppi che ne avvincono le mani, afferra un pugnale e si slancia verso Roumir gridando:)

Traditor!

(colpisce nel cuore Roumir).

ROUMIR

(cadendo).

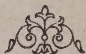
Mio padre! Ah!

(stramazza pesantemente al suolo e mentre ognuno si ritragge inorridito, **Asthur** brandisce lo stile insanguinato e grida)

ASTHUR.

Tribù dei Roumakal, sei vendicata!





~~*Lire UNA nette*~~

PREZZO NETTO CENT. 50